

◆ **Entra nel vivo la preparazione della Finanziaria per il prossimo anno**
Smentiti gli sgravi per le baby sitter

◆ **Attesa per l'eurotaglio dell'Iva edilizia**
Il sottosegretario alle Finanze Fausto Vigevani ha detto che la legge sugli incentivi fiscali per il recupero edilizio, in scadenza a fine anno, potrebbe essere prorogata per altri dodici mesi. All'operazione «41%» hanno ricorso in due anni oltre 400.000 famiglie, e la misura è richiesta a gran voce dalle imprese del settore.

◆ **Sanità, le Regioni che chiudono il loro bilancio cronicamente in rosso**
dovranno inasprire i ticket

Irpef, aliquota ridotta al 26% dal 2000

Slitta l'addizionale regionale, tredicesime più ricche. Sconti per i redditi bassi

ROBERTO GIOVANNINI

ROMA Siamo ancora alle battute iniziali, e come ogni anno impazza la girandola sulle possibili misure che faranno parte della Finanziaria 2000. A complicare le cose quest'anno ci si mette il «dividendo fiscale» che sta affluendo nelle casse dello Stato. Un capitale di 8.000 miliardi, forse più, che fa gola a tutti i ministeri di spesa, e su cui invece il ministro Visco sta cercando di mantenere il controllo.

TREDICESIME UN PO' PIÙ «PESANTI». A dicembre le tredicesime degli italiani non saranno alleggerite dal conguaglio a vantaggio delle addizionali comunali e regionali, che verranno pagate soltanto nel 2000. I Comuni, infatti, hanno la possibilità (per rimpolpare i loro budget) di introdurre una addizionale che nel giro di tre anni potrà passare dallo 0,1% allo 0,5%. Una legge varata lo scorso maggio già prevedeva lo slittamento all'anno venturo di questa imposta e in tre rate, a partire da gennaio per i lavoratori dipendenti e da marzo per i pubblici. La stessa rateizzazione, che punta ad alleggerire il prelievo nella busta di dicembre, varrà anche per l'addizionale regionale in vigore già dal '98 (pari allo 0,5% del reddito Irpef), peraltro comprese nelle aliquote nazionali e a parità di prelievo. Un decreto è già pronto. Scettiche le Finanze in merito a interventi diretti sulle tredicesime.

IL TAGLIO DELL'IRPEF. Anche qui, Visco e i suoi collaboratori stanno valutando diverse possibilità: il taglio di due punti dello scaglione del 27%, di un punto soltanto, magari anticipato al 1999... Allo stato, l'impressione è che si sceglierà la strada più cauta e meno «rischiosa» per l'Erario. Ovvero, come peraltro previsto nel patto di Natale e indicato dal «collegato fiscale», verrà ridotta di un punto l'aliquota (dal 27 al 26%) per i redditi da 30 a 60 milioni, ma soltanto nel 2000. In altre parole, i contribuenti risparmierebbero tasse soltanto sui redditi dell'anno venturo: i lavoratori dipendenti, già in busta paga, chi paga le tasse con la dichiarazione dei redditi, a maggio del 2001, alla presentazione di «Unico». In termini concreti - considerando che lo Stato riuverrebbe a un po' meno di 3.000 miliardi - per i 23.500.000 contribuenti interessati il beneficio fiscale andrà da un minimo di 10.000 lire annue (pochino...) a un massimo di 150.000. Accanto al taglio dell'aliquota, verranno aumentate anche le detrazioni Irpef per produzione reddito e per carico familiare, in particolare favorendo i redditi più bassi e le famiglie numerose.

È probabile che per le detrazioni verranno «investiti» circa 2-3.000 miliardi, con risparmi fiscali decisamente più «interessanti» per i diretti interessati. Per Visco - che ritiene che il pur significativo successo del contrasto all'evasione nel '99 non necessariamente potrà ripetersi in futuro - non sarebbe logico anticipare a quest'anno la riduzione dell'imposta sui redditi: più in generale, si ritiene più equa una misura «mirata» sulle fasce di reddito più deboli.

NIENTE SGRAVI PER LE BABY-SITTER. È un progetto elaborato dal ministero della Solidarietà Sociale: detrazioni Irpef per i nuclei familiari meno abbienti, numerosi e che sostengono una spesa per la cura di persone non autosufficienti (bambini, anziani e disabili), vale a dire collaboratrici domestiche, assistenti o babysitter. L'operazione costerebbe almeno 1.500-2.000 miliardi (sempre a valere dal «dividendo fiscale»), e oltretutto avvantaggerebbe in particolare i redditi più alti (che si possono permettere colf o babysitter). Insomma, alle Finanze escludono che la misura possa far parte del menu della manovra.

IVA RIDOTTA IN EDILIZIA. Oggi a Bruxelles gli ambasciatori dei 15 potrebbero trovare un accordo sull'applicazione di un tasso ridotto di Iva per alcuni servizi ad alta intensità di manodopera. In pratica, passerebbe - come più volte sollecitato

dall'Italia - dal 20 al 10% l'aliquota Iva in alcuni settori importanti per la domanda e l'occupazione, come le costruzioni, i lavori di restauro e manutenzione degli edifici, i servizi a domicilio per bambini, anziani malati e handicappati, i parrucchieri e i servizi di pulizia. Attività spesso «sommese», che l'Iva ridotta contribuirebbero a far emergere.

PROROGA PER IL «41%»? Ieri il sottosegretario alle Finanze Fausto Vigevani ha detto che la legge sugli incentivi fiscali per il recupero edilizio, in scadenza a fine anno, potrebbe essere prorogata per altri dodici mesi. All'operazione «41%» hanno ricorso in due anni oltre 400.000 famiglie, e la misura è richiesta a gran voce dalle imprese del settore.

IL MENÙ DEI TAGLI E DEI RISPARI. Per la sanità è in arrivo una stretta sulle Regioni che chiudono il loro bilancio sanitario sistematicamente in rosso: si prevede il ribilanciamento del deficit regionale sanitario attraverso un aumento locale dei tickets, con un risparmio di circa 1.000 miliardi. Dalla cessione dei crediti Inail arriverebbero 2-3.000 miliardi, 3.000 dalla concessione in gestione degli immobili pubblici, qualche centinaio dalla consueta stretta sugli acquisti di beni e servizi dei ministeri. Verrà rafforzato il «patto di stabilità interno», finalizzato a mettere sotto controllo i conti degli enti di spesa decentrata e risparmiare in tal modo attorno ai 2.500 miliardi. Circa 2.000 miliardi potrebbero derivare da una ricontrattazione dei mutui pubblici e privati a tassi «europei».



Acquisto di giocattoli nel periodo natalizio. Le tredicesime saranno più pesanti

Un «8 settembre» dei burocrati alle Finanze

■ **Addio vecchi burocrati.** Parte per i dirigenti del ministero delle Finanze una selezione che consentirà alle nuove «agenzie» fiscali di partire con una struttura snella, guidata da direttori motivati in grado di applicare la filosofia della riforma Visco con la mentalità flessibile di «manager delle tasse». Mancano solo sei mesi al varo delle nuove agenzie e il ministro delle Finanze Vincenzo Visco sembra intenzionato ad utilizzare una delle opportunità della riforma Bassanini. Scadeva ieri, infatti, il termine entro il quale i dirigenti ministeriali che non avranno ricevuto una lettera di incarico, «potranno cercare lavoro» in altri uffici pubblici. Il termine dell'8 settembre vale anche per

gli altri ministeri ma è alle Finanze che sono previsti i cambiamenti maggiori. La selezione dei dirigenti, che in alcuni casi è solo un avvicendamento, potrebbe toccare anche i vertici degli attuali dipartimenti, alcuni funzionari impegnati in funzione strategiche (dagli uffici del territorio che hanno ritardato la riforma della tassazione sulla casa, a quelli che devono mettere a punto i moduli per la dichiarazione dei redditi) nonché i funzionari di alcuni dei più importanti uffici regionali delle entrate come Lazio e Lombardia. L'«esame di settembre» riguarda per ora circa 650 dirigenti. Per gli altri 900, che hanno appena superato un concorso interno, il termine di conferma dell'incarico è fissato invece per la fine del mese.

Tfr in busta paga, scontro Amato-Rossi

Il Tesoro contrario a utilizzare le liquidazioni per sostenere la ripresa

Salvi: più previdenza integrativa, ma i lavoratori devono poter decidere

ROMA Consentire ai lavoratori di spendere il Tfr maturato inserito in busta paga? Se fosse una misura mirata a rilanciare i consumi e la domanda, sarebbe «una stramberia». Il ministro del Tesoro Giuliano Amato non osteggia il progetto di usare il flusso delle liquidazioni per finanziare i fondi pensione integrativi, ma sembra tutt'altro che convinto della bontà dell'idea di consentire al lavoratore una opzione tra consumi e previdenza integrativa. «Il trattamento di fine rapporto va smobilizzato, su questo non ci sono dubbi. Sono però convinto che la via maestra sia quella dei fondi pensione e non quella del suo inserimento in busta paga. Le liquidazioni - avrebbe

affermato Amato - devono servire a finanziare la previdenza complementare e non a sostenere i consumi».

Si può parlare di scontro tra il superministro del Tesoro e il superconsigliere economico di D'Alema, Nicola Rossi? Senza dubbio, pur condividendo l'ispirazione di fondo del progetto - ovvero, spingere per lo sviluppo dei fondi pensione - il titolare del Tesoro non è affatto convinto dell'opportunità di lasciare al diretto interessato l'opzione tra spesa per consumi e risparmio previdenziale, anche se la scelta per i fondi pensione venisse «condizionata» da fortissimi vantaggi fiscali.

A testimonianza dell'umore

prevalente al ministero di Via Ventiseptembre, il consigliere economico di Amato Paolo Onofri spiega che «in campo ci sono due opzioni, la scelta fra queste spetterà alla politica. L'introduzione in busta paga del Tfr sarebbe possibile salvo un disincentivo di natura fiscale. La mia personale opinione è invece di rendere obbligatorio il versamento nel fondo pensione, più per la necessità di rafforzare il nostro sistema pensionistico che per fini paternalistici nei confronti dei cittadini». Per il ministro del Lavoro Cesare Salvi - che evita accuratamente di entrare nella polemica Amato-Rossi - «una riforma del Tfr è necessaria», ma per il momento il come è ancora

in corso di discussione. Salvi ribadisce che eventualmente si interverrà solo sul Tfr da maturare, e «che si dovrà tenere conto di due premesse: per questa riforma bisognerà tenere conto del parere dei lavoratori e la necessità di incentivare la previdenza integrativa». In ogni caso, il suo sottosegretario, Raffaele Moresse, insiste: «la natura del Tfr è il risparmio, fargli cambiare «missione» è un'operazione impropria». Per il sottosegretario al Lavoro, lo scoglio da superare, una volta convinte le imprese attraverso agevolazioni fiscali e creditizie, sarà estenderlo a tutte le categorie, e consentire l'adesione ai fondi anche dei lavoratori con più di 22 anni di contributi.

CONTI PUBBLICI

Si allunga la vita media del debito

■ **Buone notizie dal fronte del debito pubblico.** La sua vita media si è allungata. Alla fine di giugno è cresciuta a 5,49 anni. Il dato è pubblicato sull'ultimo bollettino trimestrale del Tesoro. Su base annuale la vita media del debito pubblico italiano cresce ininterrottamente dal '96, quando era pari a 4,49 anni. Nel '99 il processo è proseguito costantemente, con un allungamento dai 5,27 anni registrati in gennaio ai 5,49 di giugno. Fino al prossimo giugno la situazione si presenta tranquilla anche sul versante dei titoli pubblici in scadenza. Il mese più «caldo» si preannuncia ottobre, con titoli a scadenza per 55.470 miliardi di lire.

ROTTAMAZIONE

Treu: auto incentivi non certi

■ **Ancora non c'è nulla di deciso sugli incentivi per l'acquisto di auto meno inquinanti.** Lo ha detto il ministro dei Trasporti Tiziano Treu. «Nell'ambito del piano generale dei trasporti - ha detto Treu - esistono alcune ipotesi per favorire veicoli meno inquinanti e sono previsti incentivi per favorire il rinnovo del parco sostituendo l'usato con il nuovo e l'usato con l'usato. Ma ancora non è stato deciso nulla». Treu ha detto che ci vorranno ancora una decina di giorni per stabilire se di incentivi se ne parlerà subito o se invece la discussione sarà rimandata magari al prossimo anno.

Ammortizzatori, dalle imprese ok alla riforma

Il ministero: nessun aumento per il costo del lavoro

GIOVANNI LACCAIO

MILANO La riforma degli ammortizzatori sociali non comporterà nessun aumento del costo del lavoro per le imprese, ma sarà a carico della fiscalità generale: lo ha dichiarato ieri il ministro del Lavoro, Cesare Salvi, al termine dell'incontro con i rappresentanti del mondo industriale ed artigianale dedicato alla riforma del welfare. Si è trattato del secondo round, dopo l'analogo confronto della scorsa settimana con i sindacati. Con la proposta, che ieri Salvi ha spiegato agli imprenditori, il governo «si propone l'obiettivo di contrastare la disoccupazione e consentire, a chi non ha lavoro, di entrare nel mondo del lavoro e, a chi lo ha perso, di tornare a lavorare». La proposta fissa lo stop definitivo a prepensionamenti e contratti di formazione lavoro, ma innova l'indennità di disoccupazione

sia come quantità, sia come durata, introduce i contratti di inserimento, amplia l'apprendistato fino ai 25 anni (29 per i laureati), estende la cassa integrazione ai lavoratori della piccola industria cancellando una ingiustizia «storica».

Qualche mugugno si è levato contro l'abolizione dei cf: Ida Vana, numero due Confapi, ha obiettato che «lo strumento ha funzionato» e che, a sua avviso, andrebbe modificato ma non eliminato. Ma il ministro a sua volta ha replicato che «non sempre al cf è corrisposta una vera formazione», mentre «occorre che la formazione sia vera: se il fine è l'inserimento nel mondo del lavoro, ma non c'è formazione, allora lo strumento va chiamato con un altro nome». Per Confindustria, il vicedirettore Rinaldo Fadda ha parlato di «incontro interlocutorio». Per Ivano Spalanzani, presidente di Confartigianato, «la

riunione è stata utile in quanto ha precisato che non ci sarà aumento del costo del lavoro da caricare sulle imprese». Secondo Spalanzani, inoltre, per riformare gli ammortizzatori sociali occorre seguire il cammino fatto per il patto di Natale e, comunque, tenere conto di quell'accordo: «Il governo - ha detto - deve tenere conto del patto di Natale e dell'impegno a ridurre la pressione fiscale». Per il segretario della Casa, Giacomo Basso, occorre «non snaturare l'istituto dell'apprendistato che, in particolare per il comparto artigiano, è il vero fulcro dell'aumento dell'occupazione». Per Basso le esperienze bilaterali impresa-sindacato sono state «una forma di sostegno per le aziende in crisi». Per il presidente della Cna, Giancarlo Sangalli «la riunione ha chiarito le iniziative per sostenere le piccole e medie imprese in questa fase di

globalizzazione». Secondo Sangalli, i contratti di apprendistato vanno potenziati, ma devono essere previsti «sgravi consistenti» per chi assume ragazzi tra i 15 ed i 18 anni, perché per questi è previsto un maggiore spazio per la formazione. Positivo il giudizio anche di Marco Venturi, presidente Confesercenti.

La discussione proseguirà ora su un tavolo comune. La delega del governo scade il prossimo 30 aprile e, tenuto conto dei tempi richiesti dal confronto, la proposta di riforma deve essere confezionata entro la fine di febbraio. Il tempo dunque comincia a stringere. Secondo il ministro i confronti in atto «sono necessari per capire l'ordine di grandezza delle risorse che andranno introdotte nella Finanziaria», che dovrà farsi carico anche della maggior spesa richiesta dalla «nuova» indennità di disoccupazione.

Publicità

Disponibile in Farmacia

La ricerca scientifica ha sperimentato una nuova pillola che aiuta a dimagrire

Dimagrire in un mese fino a 5,8 Kg

MILANO - Alcuni ricercatori hanno messo a punto una nuova formula di integratore dietetico, notificata al Ministero della Sanità, che, in associazione ad una dieta ipocalorica, è stato in grado di sconfiggere il sovrappeso. Questo giudizio è supportato dai risultati dei test clinici in doppio cieco condotti sul prodotto presso i laboratori di un centro Ospedaliero del Servizio Sanitario Nazionale su 40 volontari uomini e donne, in stato di sovrappeso. Il gruppo di 20 volontari che ha assunto il prodotto contenente principi attivi ha subito una perdita di peso corporeo in un mese fino a 5,8 Kg, più del doppio rispetto al placebo, prodotto privo di principi attivi. «LineControl», che è il nome del prodotto, non è un farmaco, non ha causato effetti collaterali ed è distribuito nelle farmacie italiane dalla società Axio, proprietaria dell'esclusiva formula e finanziaria delle ricerche scientifiche, che sta ottenendo alle numerose richieste in atto. Il preparato è formulato secondo le diverse entità di sovrappeso: lieve, moderato o forte.

